

Caso Lorito, la Procura "blinda" Deste

Chiesto l'incidente probatorio sulle dichiarazioni del principale teste d'accusa

Nell'inchiesta sull'ex capo della Mobile, oggi al vaglio del Riesame la posizione di Novacco

il reato più grave e cronologicamente il primo attribuito dalla Procura triestina al Novacco, quello della cessione di sostanze stupefacenti, sarebbe stato commesso a Lignano. Per cui la competenza per territorio sarebbe della Procura della repubblica di Udine.

Novacco, va ribadito, durante l'interrogatorio di garanzia

davanti al gip triestino Massimo Tomassini aveva escluso di aver mai visto Lorito assumere cocaina, né tanto meno di avergliela fornita. L'ex gestore di locali notturni s'era detto, ormai, estraneo al mondo della droga. Il suo difensore, al termine dell'interrogatorio, aveva confermato il ruolo di confidente di Lorito svolto al suo assistito

precisando come ciò «non significasse che Novacco fosse organico con il mondo della droga».

Intanto, la Procura della repubblica di Trieste ha chiesto al giudice delle indagini preliminari di disporre per sabato un incidente probatorio sull'audizione dell'indagato Diego Deste, il "grande" e pratica-

mente solo accusatore di Carlo Lorito.

«Con questa mossa – ci ha dichiarato l'avvocato Giorgio Borean, difensore dell'ex capo dell'Anticrimine – la Procura intende evidentemente "blindare" le dichiarazioni rese dal Deste. Dichiarazioni che così potranno entrare nel processo. Per la difesa, che non può con-

tere sulla presenza all'incidente probatorio di Carlo Lorito – ha detto ancora Borean –, l'iniziativa dei pm, Tito e Baldovin, non costituisce certo motivo di particolare apprezzamento».

L'avvocato Federica Tosel, da noi interpellata in proposito, ci ha dichiarato: «L'unica cosa di positivo che riscontriamo in questa richiesta della Procura è la possibilità di controesaminare il "dichiarante", vale a dire Diego Deste, contestando le sue affermazioni da noi ritenute caluniose». (n.v.)

Udine Gorizia fiere ha dovuto garantire uno sconto del trenta per cento

niude fra le polemiche

rifiutati di pagare le quote di partecipazione

ata la goccia ne del potere uralia con la ere fieristico ivolta che, di dinese.

uralia a metà ormarci, però, a con la fiera riferisce Zandonà, nel farsi paladino delle difficoltà riscontrate dai colleghi provenienti da fuori regione che hanno dovuto ridite. «Accette-30% – assicura va dalla Sicilia à riconosciuta maggiore».

alendario degli stato piuttosto ornata di aper- atteso dai bam- n fiera di San aluto speciale a magica atmo- Ampio spazio, ato anche alla alla collabora- ossa e dell'Uni- iazioni benefi-

isti, ma anche rivolti a bimbi, hanno animato che ha fatto rioni e i significa- attraverso il pia- del disegno e attinata di ieri, enuto l'appun- tale a scuola" e del concorso retto natalizio ra delle scuole iziativa.



Anche i bambini sono stati i protagonisti della rassegna dedicata al Natale e ai prodotti gastronomici

Radicali solidali con l'investigatore

«Distrutta l'immagine di Lorito»

Una delegazione dell'Associazione radicale di Gorizia "Trasparenza è partecipazione" andrà a far visita al dottor Carlo Lorito, al carcere di Santa Maria Capua Vetere, per testimoniare la propria solidarietà nei confronti di una persona che Pietro Pipi e Lorenzo Cenni, nella conferenza stampa di ieri pomeriggio al bar Aenigma, hanno definito «una vittima del giustizialismo e del proibizionismo italiano».

«Non vogliamo entrare nel merito della vicenda giudiziaria, non siamo competenti – ha precisato Cenni – di questo si occuperanno la magistratura e gli inquirenti. Noi vogliamo parlare di Lorito come presunto consumatore di sostanze stupefacenti». Pipi ha rincarato la dose: «Fatta eccezione per la posizione di cautela espressa dal Siulp, nessuno ha usato parole di garantismo nei confronti del dottor Lorito, ma la sua immagine è stata massacrata in un processo mediatico. Il Tribunale garantirà un giusto processo, verificando se e come il dottor Lorito dovrà rispondere di qualcosa».

«Noi – ha sottolineato Pipi – combattiamo però la mentalità giustizialista, la cultura che premia il ragionamento semplice e l'individuazione del colpevole prima ancora che la giustizia con i suoi tempi eccessivamente lunghi riesca a fare il suo corso. Lorito è rimasto in prima

pagina per diversi giorni, messo all'indice, sconfessato persino dai suoi colleghi di lavoro, nessuno gli ha manifestato solidarietà. Né la Chiesa, né la categoria dei penalisti, né i disobbedienti, né il centrosinistra, né il Forum per Gorizia hanno accennato a un gesto di solidarietà. Segno che ci sono persone che sono garantiste, antiproibizioniste e per lo stato di diritto soltanto quando capita e quando interessa a loro».

Pipi ha voluto sottolineare che uno dei capi di imputazione contro Lorito, quello di violazione del segreto d'ufficio, è già caduto. In secondo luogo, la battaglia dei radicali è contro il proibizionismo: Pipi ha constatato che la legge Fini-Giovanardi non è stata ancora cancellata dal governo di centrosinistra, come invece aveva promesso.

«A noi compete anche essere impopolari – ha dichiarato Pipi –, l'80% delle forze dell'ordine è impegnato a inseguire i piccoli narcotrafficanti mentre la mafia fattura 60 miliardi di euro l'anno indisturbata. Se appartenessimo a famiglie mafiose avremmo tutto l'interesse di mantenere questa legislazione». In terzo luogo, una delle priorità delle battaglie radicali, è il carcere, che Pipi considera un luogo anticostituzionale perché non recupera i detenuti, ma anzi «li sprofonda ancora di più nel crimine». (i.p.)